



Marco Taddia

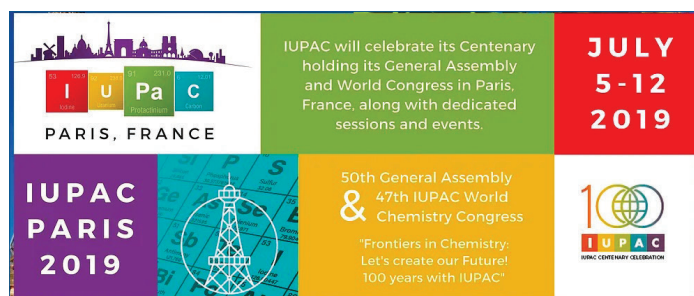
LA IUPAC NEL MONDO CHE CAMBIA

Qualcuno fa risalire la data di nascita non ufficiale della IUPAC (International Union of Pure and Applied Chemistry) a una discussione avvenuta nel novembre 1918, fra Paul Kestner e Henry Louis

presso il ristorante londinese “Le Coq d’Or”. Il primo era Presidente della Société de Chimie Industrielle francese e l’altro della britannica Society of Chemical Industry. Benché non sia il caso di addentrarsi qui nei risvolti della vicenda, piace ricordare quell’occasione, che sottolinea la felice concordanza d’intenti tra Industria e Accademia nel promuovere la nascita di un organismo sovranazionale così importante.

La data ufficiale di nascita della IUPAC è il 1919, come evidenzia Danielle Fauque (Université Paris Saclay) nell’articolo pubblicato in questo numero, e sono due gli eventi che lo dimostrano. Il primo fu la Conferenza Interalleata per la Chimica che si tenne a Parigi dal 14 al 15 aprile 1919, in cui si votò la creazione di una Confederazione Interalleata per la Chimica Pura ed Applicata, oltre ad una bozza di statuto. Il secondo avvenne tre mesi dopo a Bruxelles (18-28 luglio 1919) e fu una sorta di “costituente” del Comitato per la Chimica IRC (International Research Council) in cui fu proposta la denominazione “Union internationale de chimie pure et appliquée”.

Dunque l’anno scorso ricorreva il centenario di fondazione della IUPAC, acronimo nato dopo la Secon-



da Guerra Mondiale, in sostituzione di IUC (International Union of Chemistry). Non si può dire che a livello internazionale, escludendo l’imponente Congresso del Centenario che si è tenuto l’anno scorso

a Parigi e al quale chi scrive ha avuto la fortuna di intervenire, l’anniversario di fondazione della IUPAC abbia suscitato molto clamore. Vediamone i motivi. Tutti sanno che per i chimici il 2019 è stato un anno particolarmente ricco di celebrazioni. Su tutte, com’è logico, hanno prevalso quelle dedicate al 150° della Tavola Periodica degli Elementi, un anniversario che le Nazioni Unite hanno scelto di trasformare in evento globale dedicandogli l’intero anno (IYPT 2019). Per noi italiani, il centenario della nascita di Primo Levi (1919-1987) e quello di fondazione di questo giornale, attuale organo ufficiale della SCI, il cui primo numero uscì nel 1919 con il nome di “Giornale di Chimica Industriale”, hanno costituito altre occasioni d’incontro e dibattito anche per marcare la nostra identità di chimici al servizio della società e della cultura scientifica.

Volendo poi estendere lo sguardo oltre la chimica, come non citare il 500° della morte di Leonardo da Vinci, un genio che il mondo ci invidia e che ha espresso il suo talento anche nelle “arti” chimiche, anticipando tra l’altro avanzamenti tecnologici di sicuro interesse? Questo giornale, anche tramite la

Cari lettori e cari soci SCI,

questo mio breve messaggio ha il solo scopo di far pervenire l’apprezzamento della Società Chimica Italiana e mio personale, al Comitato di Redazione de “La Chimica e l’Industria”, e specialmente a Marco Taddia, Curatore di questo bel numero dedicato alla IUPAC (International Union of Pure and Applied Chemistry).

I contributi inviati da tanti autorevoli colleghi si leggono con piacere e fanno ben capire la rilevanza della IUPAC, anche per il mondo della Chimica Italiana.

Personalmente, aggiungo soltanto la grande rilevanza assunta dagli eventi MACRO IUPAC, che hanno sempre costituito riferimento mondiale per ricercatori sui polimeri.

Colgo l’occasione anche per ricordare importanti contributi dati da scienziati italiani alle commissioni per le Nomenclature e Terminologie chimiche. Ricordo qui, ad esempio, il grande impegno profuso già dagli anni Ottanta da Paolo Corradini dell’Università di Napoli con Giuseppe Allegra del Politecnico di Milano, a riguardo della nomenclatura delle macromolecole, della terminologia relativa ai polimeri cristallini e della stereochimica di polimeri. Hanno raccolto il testimone negli ultimi anni Stefano Valdo Meille e Guido Raos, del Politecnico di Milano, contribuendo con aggiornamenti e nuovi progetti sulla terminologia di modellazione e simulazione dei polimeri, nonché sulla collaborazione tra IUPAC e Wikipedia.

Gaetano Guerra

Presidente Società Chimica Italiana

Newsletter, non ha mancato di rendere conto puntualmente dei principali eventi collegati a questi anniversari, ospitando anche contributi di approfondimento per collegare storia ed attualità.

In questo fascicolo, quasi come risarcimento, la IUPAC trova lo spazio che le compete.

Per ogni chimico che si rispetti la IUPAC e le sue pubblicazioni sono una presenza familiare nell'attività professionale, così come dovrebbe essere per gli studenti di chimica. Purtroppo, quando si evoca la IUPAC, taluni pensano subito a regole scomode e di difficile applicabilità, che è meglio trascurare in favore della tradizione. Come ci spiega Pierangelo Metrangolo, neo vice-Presidente della I Divisione IUPAC, nell'intervista che ci ha cortesemente rilasciato, si tratta di un pregiudizio errato. Tutti sappiamo che la multiforme e benemerita attività dell'Unione si esplica specialmente nel campo della nomenclatura chimica per creare un linguaggio comune a livello sovranazionale, ma si estende anche in quello del controllo e dell'affidabilità dei dati, pesi atomici inclusi, nonché nella standardizzazione dei metodi di misurazione (<https://iupac.org/who-we-are/>). La nascita della IUPAC fu abbastanza laboriosa e, oltre alla preparazione "politica" di cui si è detto, è importante ricordare che fu preceduta da una serie di iniziative che, a partire dal 1892, con il Congresso di Ginevra, volto a porre le basi di un nuovo sistema di nomenclatura in chimica organica, proseguirono con la proposta del francese Albin Haller (1849-1925) di creare una Associazione Internazionale fra le Società Chimiche e subirono una battuta d'arresto con il Primo Conflitto Mondiale. Tornata la pace, lo sforzo proseguì e giunse a buon fine, come si è detto, nel 1919. Nel periodo storico che stiamo vivendo, agitato da derive nazionalistiche più o meno cruento, lo sforzo dei nostri predecessori assume un valore simbolico. Dovrebbe esser motivo di orgoglio per noi italiani sapere che l'Italia fu tra i cinque Paesi fondatori, insieme a Belgio, Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Ricordiamo anche che l'Italia ospitò a Roma, nel 1920, nell'ambito della Prima Conferenza Internazionale di Chimica, il Primo Meeting IUPAC sotto la Presidenza del chimico organico francese Charles Moureu (1863-1929), che presiedette poi la stessa IUPAC dal 1920 al 1922.

La spinta propulsiva che venne da Francia e Regno



Prof. Christopher Brett,
Presidente IUPAC (2020-2021)

Unito nella fondazione della IUPAC, rende ragione del particolare risalto che il Centenario ha avuto nei due Paesi. Nel Regno Unito, la celebrazione si è svolta il 14 marzo 2019, a Burlington House nella prestigiosa sede londinese della Royal Society of Chemistry. Il meeting "Celebrating the Centenary of IUPAC", organizzato dall'*Historical Group* della Società è stato all'altezza delle aspettative. Chi è interessato può trovare altrove un breve resoconto dell'evento ([https://](https://www.scienzainrete.it/articolo/iupac-scienza-oltre-sovranismi/marco-taddia/2019-04-15)

www.scienzainrete.it/articolo/iupac-scienza-oltre-sovranismi/marco-taddia/2019-04-15). La citazione del meeting in questione offre l'occasione per ricordare che il centenario della IUPAC, passato un po' sottotono nella comunità chimica italiana, non è stato del tutto trascurato anche tra di noi, per merito, occorre riconoscerlo, del Gruppo di Fondamenti e Storia della Chimica. In occasione del Convegno Nazionale (Roma, 8-10 ottobre 2019), la IUPAC è stata al centro di un'apposita sessione che ha visto gli interventi di Maurizio Peruzzini, Danielle Fauque e Franco Calascibetta. Questi Autori hanno accettato di contribuire anche a questo fascicolo e senz'altro potranno offrire un'occasione preziosa di approfondimento non solo per quanto riguarda gli aspetti storici (Fauque e Calascibetta) ma anche per l'attualità (Peruzzini con Guidotti e Paci). Nessuna delle celebrazioni citate ha potuto ovviamente competere con l'imponente evento parigino del luglio 2019, svoltosi al Palais des Congrès, che combinava il 47° Congresso Mondiale di Chimica IUPAC e la 50ª Assemblea Generale dell'Unione. Un programma ricchissimo, comprendente conferenze plenarie, comunicazioni e tavole rotonde, ha offerto a delegati di tutto il mondo l'immagine di un organismo vivo, senza barriere razziali o politiche, aperto più che mai alla promozione della cultura scientifica nei Paesi emergenti. Nel congresso sono emerse le tematiche che hanno notevolmente esteso l'azione della IUPAC nel Nuovo Millennio. Temi come, la "Green Chemistry", lo sviluppo sostenibile, l'economia circolare, la questione alimentare, l'agricoltura, la nuova medicina e le fonti di energia, sui quali tutto il mondo si interroga, hanno trovato in IUPAC risposte che godono di larga condivisione e che fanno ben sperare. Anche per questo si giustifica l'incitamento di questa rivista ai giovani chimici italiani a impegnarsi maggiormente e con la necessaria continuità nelle attività IUPAC.